



# UN EROE

un film di Asghar Farhadi  
con Amir Jadidi, Mohsen Tanabandeh, Sarina Farhadi,  
Fereshteh Sadre Orafaiy  
sceneggiatura: Asghar Farhadi; fotografia: Ali Ghazi, Arash  
Ramezani; montaggio: Hayedeh Safiyari; produzione: Memento  
Films; distribuzione: Lucky Red  
Iran, Francia, 2021 - 127 minuti



2021, Cannes FF: gran premio speciale della giuria

Asghar Farhadi torna a girare in Iran dopo due esperienze internazionali ("Il passato" e "Tutti lo sanno") e dimostra ancora una volta di sapere cogliere come nessuno le derive della società iraniana, logorata dalla burocrazia, dalla diffidenza e dalla manipolazione. Come in tutti i suoi film, il protagonista è alle prese con un dilemma etico che mette in luce la geometria sociale di un Iran ossessionato dall'integrità di facciata e esasperato da incessanti negoziazioni, amplificate dall'intervento a gamba tesa dei social network. Eroe per un giorno e povero diavolo per sempre, il protagonista vaga per le strade della sua città in cerca di riscatto, stringendo al petto un 'certificato di merito' assegnato dalla stessa comunità che adesso è pronta a sbranarlo perché nell'ansia di fare bene, Rahim ha fatto tutto male.



Comune di Rho

**barz and hippo.com**  
il porta il cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it

«Mi interrogavo da tempo sul perché c'è la necessità di creare eroi. Quando una persona fa qualcosa di ammirevole perché la società lo eleva? Non ci sono stati dei titoli che mi hanno influenzato per la realizzazione del film. Forse non me ne sono reso neanche conto di averne citato qualcuno. Il motivo per cui ho scelto questa città per girare Un eroe è che la storia ha come protagonista gente umile, ordinaria, che si trova di fronte ad una situazione straordinaria e si unisce per risolverla. Nelle grandi città come Teheran queste cose non succedono più, la vita è talmente frenetica che neanche i vi-

cini di casa si conoscono tra di loro. Ecco perchè questa storia con questa città assume un altro tipo di rilevanza. Il popolo iraniano è molto unito nelle battaglie, sia in quelle collettive che in quelle individuali» (Asghar Farhadi)

«Farhadi, come sempre, non vuole dare risposte, ma scavare nei comportamenti umani e così allarga il suo obiettivo alla televisione (che fa di Rahim un eroe), ai dirigenti del carcere, al mondo dei social, ai guardiani della moralità pubblica fino alle associazioni caritatevoli. (...) passando dal privato al pubblico al "politico", il film sa restituire quel "girare a vuoto" dei fatti che i media e i social spossessano delle loro radici reali per trasformare in qualcosa di sfuggente e però incombente. Ma da cui non si può prescindere. E che ci restituisce il ritratto di un Paese pronto a ogni compromesso. Per chi vuole tornare a interrogarsi sulle azioni umane.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)



«In Un Eroe ritroviamo la stessa incertezza, la stessa straordinaria abilità con cui questo cineasta sa sempre giocare con i personaggi, con la trama, far finta di dare delle certezze al pubblico per poi toglierle. Il tutto all'interno di un iter narrativo in cui ci siamo portati inizialmente a simpatizzare per il protagonista, salvo poi trovarci preda di dubbi, perplessità e infine al sospetto che forse non è quel personaggio positivo e sfortunato che pensavamo inizialmente. Farhadi con un Eroe conferma il suo non credere alla netta divisione del mondo in buoni o cattivi. Nelle persone comuni, crea da sempre un'istantanea della sua ostilità verso il concetto di potere, in qualsiasi forma esso si manifesti.» (Giulio Zoppello, cinema.everyeye.it)



«Girato ad altezza d'uomo, Un eroe è il film sociale perfetto che non impone nessuna morale al pubblico e dona un'idea dell'era digitale in Iran. Amir Jadidi, incredibilmente fiducioso e irrimediabilmente sconfitto, è l'eroe del titolo e di un film dove tutti hanno ragione e tutti hanno torto. Ciascuno giudica in funzione dei suoi criteri (e dei suoi interessi) personali. Ancora una volta il cinema di Farhadi ci ricorda che ci sono troppe ombre nella luce per mantenere stretta la nostra versione del mondo. Sempre parziale, sempre soggettiva. Chi può arrogarsi la verità? Certamente non Asghar Farhadi che lascia l'affaire Rahim irrisolto e invita lo spettatore a prendere le parti dell'uno o dell'altro, facendolo dubitare e facendogli cambiare posto nello svolgimento della trama. Il suo talento è di nuovo quello di rendere appassionante i casi di coscienza dei suoi personaggi, il groviglio kafkiano che li lega, li oppone e li conduce sempre verso il conflitto (e lo scacco).» (Marzia Gandolfi, mymovies.it)



«Un film costruito sul debito, sulla necessità anche simbolica di risarcire intesa come idea di azzeramento del passato (...). Ancora una volta il protagonista è un uomo costretto a confrontarsi con una serie di legami che lo spingono a fare i conti con se stesso. Su questo presupposto apparentemente edificante Asghar Farhadi costruisce in realtà una storia fatta di rancori, sospetti, delusioni, ripicche, rabbia, in cui il debito più autentico da ripianare sarà quello con la verità e con le ragioni della coscienza (...). Come sempre, il regista scandaglia il rapporto tra verità e menzogna, ponendolo dinnanzi al giudizio astratto di una comunità che non valorizza tanto l'onestà dei sentimenti quanto la minaccia della diffamazione.» (Massimo Causo, sentieriselvaggi.it)



# UN EROE

un film di Asghar Farhadi  
con Amir Jadidi, Mohsen Tanabandeh, Sarina Farhadi,  
Fereshteh Sadre Orafaiy  
sceneggiatura: Asghar Farhadi; fotografia: Ali Ghazi, Arash  
Ramezani; montaggio: Hayedeh Safiyari; produzione: Memento  
Films; distribuzione: Lucky Red  
Iran, Francia, 2021 - 127 minuti



2021, Cannes FF: gran premio speciale della giuria

Asghar Farhadi torna a girare in Iran dopo due esperienze internazionali ("Il passato" e "Tutti lo sanno") e dimostra ancora una volta di sapere cogliere come nessuno le derive della società iraniana, logorata dalla burocrazia, dalla diffidenza e dalla manipolazione. Come in tutti i suoi film, il protagonista è alle prese con un dilemma etico che mette in luce la geometria sociale di un Iran ossessionato dall'integrità di facciata e esasperato da incessanti negoziazioni, amplificate dall'intervento a gamba tesa dei social network. Eroe per un giorno e povero diavolo per sempre, il protagonista vaga per le strade della sua città in cerca di riscatto, stringendo al petto un 'certificato di merito' assegnato dalla stessa comunità che adesso è pronta a sbranarlo perché nell'ansia di fare bene, Rahim ha fatto tutto male.



Comune di Rho

**barz and hippo.com**  
il porta il cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it

«Mi interrogavo da tempo sul perché c'è la necessità di creare eroi. Quando una persona fa qualcosa di ammirevole perché la società lo eleva? Non ci sono stati dei titoli che mi hanno influenzato per la realizzazione del film. Forse non me ne sono reso neanche conto di averne citato qualcuno. Il motivo per cui ho scelto questa città per girare Un eroe è che la storia ha come protagonista gente umile, ordinaria, che si trova di fronte ad una situazione straordinaria e si unisce per risolverla. Nelle grandi città come Teheran queste cose non succedono più, la vita è talmente frenetica che neanche i vi-

cini di casa si conoscono tra di loro. Ecco perchè questa storia con questa città assume un altro tipo di rilevanza. Il popolo iraniano è molto unito nelle battaglie, sia in quelle collettive che in quelle individuali» (Asghar Farhadi)

«Farhadi, come sempre, non vuole dare risposte, ma scavare nei comportamenti umani e così allarga il suo obiettivo alla televisione (che fa di Rahim un eroe), ai dirigenti del carcere, al mondo dei social, ai guardiani della moralità pubblica fino alle associazioni caritatevoli. (...) passando dal privato al pubblico al "politico", il film sa restituire quel "girare a vuoto" dei fatti che i media e i social spossessano delle loro radici reali per trasformare in qualcosa di sfuggente e però incombente. Ma da cui non si può prescindere. E che ci restituisce il ritratto di un Paese pronto a ogni compromesso. Per chi vuole tornare a interrogarsi sulle azioni umane.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)



«In Un Eroe ritroviamo la stessa incertezza, la stessa straordinaria abilità con cui questo cineasta sa sempre giocare con i personaggi, con la trama, far finta di dare delle certezze al pubblico per poi toglierle. Il tutto all'interno di un iter narrativo in cui ci siamo portati inizialmente a simpatizzare per il protagonista, salvo poi trovarci preda di dubbi, perplessità e infine al sospetto che forse non è quel personaggio positivo e sfortunato che pensavamo inizialmente. Farhadi con un Eroe conferma il suo non credere alla netta divisione del mondo in buoni o cattivi. Nelle persone comuni, crea da sempre un'istantanea della sua ostilità verso il concetto di potere, in qualsiasi forma esso si manifesti.» (Giulio Zoppello, cinema.everyeye.it)



«Girato ad altezza d'uomo, Un eroe è il film sociale perfetto che non impone nessuna morale al pubblico e dona un'idea dell'era digitale in Iran. Amir Jadidi, incredibilmente fiducioso e irrimediabilmente sconfitto, è l'eroe del titolo e di un film dove tutti hanno ragione e tutti hanno torto. Ciascuno giudica in funzione dei suoi criteri (e dei suoi interessi) personali. Ancora una volta il cinema di Farhadi ci ricorda che ci sono troppe ombre nella luce per mantenere stretta la nostra versione del mondo. Sempre parziale, sempre soggettiva. Chi può arrogarsi la verità? Certamente non Asghar Farhadi che lascia l'affaire Rahim irrisolto e invita lo spettatore a prendere le parti dell'uno o dell'altro, facendolo dubitare e facendogli cambiare posto nello svolgimento della trama. Il suo talento è di nuovo quello di rendere appassionante i casi di coscienza dei suoi personaggi, il groviglio kafkiano che li lega, li oppone e li conduce sempre verso il conflitto (e lo scacco).» (Marzia Gandolfi, mymovies.it)



«Un film costruito sul debito, sulla necessità anche simbolica di risarcire intesa come idea di azzeramento del passato (...). Ancora una volta il protagonista è un uomo costretto a confrontarsi con una serie di legami che lo spingono a fare i conti con se stesso. Su questo presupposto apparentemente edificante Asghar Farhadi costruisce in realtà una storia fatta di rancori, sospetti, delusioni, ripicche, rabbia, in cui il debito più autentico da ripianare sarà quello con la verità e con le ragioni della coscienza (...). Come sempre, il regista scandaglia il rapporto tra verità e menzogna, ponendolo dinnanzi al giudizio astratto di una comunità che non valorizza tanto l'onestà dei sentimenti quanto la minaccia della diffamazione.» (Massimo Causo, sentieriselvaggi.it)